Bullismo etnico pregiudiziale: il ruolo di fattori individuali e contestuali

Maria Chiara Taiti

Abstract:

Sebbene possano esserci molteplici vantaggi nel vivere in una società multietnica (Mok et al. 2007), è possibile che le minoranze siano esposte ad un rischio maggiore di discriminazione ed esclusione sociale (Rutland, Killen e Abrams 2010; Baysu et al. 2014), comportamenti che, se reiterati nel tempo, assumono la forma del bullismo. Nel considerare tali dinamiche, l'utilizzo di una prospettiva socio-ecologica diventa fondamentale in quanto il contesto – unito a specifiche caratteristiche individuali – contribuisce al mantenimento di atteggiamenti negativi nei confronti di coloro che appartengono ad un'etnia diversa rispetto alla maggioranza. A tal proposito, l'obiettivo generale del presente contributo è di approfondire il fenomeno del bullismo etnico durante l'adolescenza, e analizzare il ruolo svolto dal contesto e da specifici fattori individuali ad esso associati.

Parole chiave: Bullismo etnico; Fattori individuali; Influenze contestuali; Pregiudizio; Società multietnica

1. Introduzione

L'avvento della globalizzazione rappresenta un particolare momento storico che ha un impatto significativo sul fenomeno migratorio, andandone ad alimentare un incremento. Vivere in una società multietnica rappresenta sicuramente un elemento di arricchimento culturale per i paesi ospitanti (Mok et al. 2007), ma al tempo stesso è possibile che tra i gruppi di maggioranza e minoranza etnica non vi siano sempre interazioni positive e cooperative. Infatti, sono drammaticamente aumentati, negli ultimi anni, episodi di intolleranza e violenza nei confronti di coloro che appartengono a gruppi etnici minoritari (Bhanot et al. 2021). Nel contesto scolastico tale comportamento può tradursi in episodi riconducibili al bullismo (Bayram Özdemir e Sattin 2014).

Il termine bullismo etnico si riferisce alla messa in atto di prepotenze, in maniera diretta o indiretta, nei confronti di coetanei che appartengono ad un'etnia diversa rispetto a quella della maggioranza (Elamé 2013). Questo fenomeno si definisce attraverso le medesime caratteristiche del bullismo tradizionale, ovvero: l'intenzionalità di fare del male, la ripetizione nel tempo e lo squilibrio di

Maria Chiara Taiti, University of Florence, Italy, mariachiara.taiti@unifi.it, 0000-0002-8688-7217

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Maria Chiara Taiti, *Bullismo etnico pregiudiziale: il ruolo di fattori individuali e contestuali*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.11, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 101-108, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

potere (Olweus 1994). A partire dai dati del monitoraggio dello scorso anno (2021) di Piattaforma Elisa, il 7% degli studenti e delle studentesse appartenenti alle scuole secondarie di secondo grado (314500 in totale) ha dichiarato di essere stato bullizzato a causa della propria etnia.

Ciò che risulta essere estremamente preoccupante sono le conseguenze che questi comportamenti possono avere sugli studenti coinvolti. Infatti, a differenza del bullismo tradizionale, dove il motivo per cui una vittima viene presa di mira spesso corrisponde a caratteristiche individuali potenzialmente modificabili (quali la propria forma fisica o un carattere più introverso), nel bullismo etnico l'essere discriminati ed esclusi sulla base della propria etnia, condizione innata e immutabile, conduce la vittima a sentirsi irreparabilmente responsabile del proprio *status* di vittima. In aggiunta, il fatto di essere presi di mira a causa della propria origine può determinare l'insorgenza di una sintomatologia internalizzante ed esternalizzante, oltre ad avere gravi implicazioni sulla definizione identitaria, andandone a condizionare anche il senso stesso di appartenenza sociale (McKenney et al. 2006).

L'etnia rappresenta un ottimo esempio di fattore sulla base del quale le persone si differenziano le une dalle altre e costituisce una variabile importante per la comprensione del fenomeno in questione (Graham et al. 2009). Infatti, lo squilibrio di potere riscontrato nel bullismo è generalmente determinato da caratteristiche che rendono la vittima, in qualche modo, "diversa" rispetto alla maggioranza e conseguentemente più a rischio di essere sopraffatta da comportamenti di prevaricazione e/o esclusione (Espelage e Swearer 2004; Bayram Özdemir et al. 2016). Gran parte delle ricerche sul bullismo etnico hanno messo in luce come questo sia radicato in una serie di processi normativi e di atteggiamenti negativi nei confronti delle minoranze (Ojala e Nesdale 2004), che si sviluppano sulla base di preferenze legate alla percezione di somiglianza (Sprecher 2014). Pertanto, coloro che posseggono specifiche caratteristiche che differiscono rispetto al gruppo dominante, risultano essere maggiormente a rischio di comportamenti di prevaricazione e/o esclusione nei loro confronti.

Molti studi hanno messo in luce come la presa di mira dei propri compagni a causa di una etnia diversa rispetto a quella della maggioranza possa essere riconducibile al fatto di avere atteggiamenti negativi nei loro confronti (es. Bayram Özdemir et al. 2016; Caravita et al. 2020). In tal senso, è stato dimostrato come i giovani abbiano generalmente un atteggiamento più positivo e una maggiore preferenza per i membri del proprio gruppo etnico, sviluppando di conseguenza atteggiamenti negativi verso l'*outgroup*, quali il pregiudizio. Questo atteggiamento nei confronti di etnie diverse si riferisce alla tendenza a reagire in maniera sfavorevole nei confronti delle persone appartenenti ad altri gruppi etnici (Aboud 1988). Nel corso della storia della psicologia sociale, il pregiudizio è stato concettualizzato come un fenomeno dalle molteplici sfaccettature (Duckitt 2010). Si compone di una dimensione affettiva, ovvero un'attivazione emotiva verso tali gruppi, una dimensione cognitiva attraverso l'attribuzione di caratteristiche negative e una dimensione comportamentale che si traduce in comportamenti di discriminazione ed esclusione. Talvolta, specifiche caratteristiche che identifica-

no l'*outgroup* come diverso da sé, possono andare ad esacerbare la percezione di questo come minaccioso, condizionandone di conseguenza gli atteggiamenti e i comportamenti (Stephan e Stephan 1996; Stephan et al. 2005). Secondo la teoria di Blumer (1958), è possibile che si sviluppino atteggiamenti ostili nei confronti di un gruppo diverso dal proprio quando questo viene percepito come una minaccia; in questo caso, il pregiudizio viene utilizzato come mezzo per mantenere integra la posizione dominante del proprio gruppo sociale (Pratto et al. 2006). Il pregiudizio non è solo un atteggiamento individuale, ma è spesso legato alle norme di gruppo ed al condizionamento che il contesto attua sull'individuo. In uno studio su studenti di scuola media, è stato dimostrato come l'appartenenza ad un certo gruppo di pari, così come specifici contesti di riferimento, hanno il potere di influenzare e modellare comportamenti di aggressività e bullismo (Espelage et al. 2003). Sono molteplici i modi in cui il comportamento umano può essere influenzato dal contesto.

2. Il ruolo svolto da specifici fattori contestuali nella messa in atto del bullismo etnico

Nonostante vi sia un accordo nell'affermare che atteggiamenti negativi verso le minoranze etniche siano associati a comportamenti di bullismo etnico (Espelage e Swearer 2004; Bayram Özdemir et al. 2016), non vi sono ricerche che ne abbiano sintetizzato sistematicamente i risultati. A tal proposito, è stata effettuata una prima ricerca sistematica e di metanalisi, al fine di individuare tutti gli studi presenti in letteratura che andassero ad indagare tale associazione, per poi indicarne le dimensioni dell'effetto e i possibili moderatori di tale relazione. In particolar modo, ci siamo chiesti quali atteggiamenti negativi verso le minoranze etniche avessero una maggiore influenza sul comportamento di bullismo etnico, differenziando il livello individuale da quello interpersonale, proveniente dai pari in contesti formali (es. compagni di classe) o informali (es. amici o migliori amici). I risultati hanno mostrato un'associazione positiva e statisticamente significativa tra atteggiamenti negativi nei confronti delle minoranze (es. pregiudizi), e la messa in atto di comportamenti discriminatori nei loro confronti (es. bullismo etnico). Il dato di particolare interesse riguarda l'assenza di una differenza significativa nella dimensione degli effetti degli atteggiamenti percepiti ad un livello individuale e quelli che provengono dal contesto dei pari. Pertanto, a giocare un ruolo importante nella messa in atto di comportamenti negativi di bullismo nei confronti delle minoranze etniche, non sono solo gli atteggiamenti individuali negativi, ma anche il far parte di un contesto dei pari caratterizzato da pregiudizi e stereotipi.

Con l'intento di andare ad indagare ulteriori contesti che potrebbero influenzare il comportamento di bullismo etnico negli adolescenti, è stato svolto un ulteriore studio su un campione congiunto di studenti (N= 582) insieme ai loro insegnanti (N= 72), appartenenti a 12 Istituti Superiori di Secondo Grado della Toscana. L'obiettivo è stato quello di esaminare l'impatto del pregiudizio proveniente dal contesto familiare (genitori) sul comportamento dei figli

(bullismo etnico), e del possibile effetto di moderazione svolto da un ambiente scolastico tollerante nei confronti delle minoranze, da parte sia dei compagni di classe, sia dei loro insegnanti. Attraverso la strutturazione di un modello a più livelli (individuale e di classe), è emerso come vi sia un'interazione significativa tra il pregiudizio in famiglia e la tolleranza mostrata dagli insegnanti nei confronti delle minoranze etniche, dopo aver controllato per il pregiudizio individuale. In particolar modo, in presenza di bassi livelli di tolleranza degli insegnanti verso le minoranze etniche, all'aumentare del pregiudizio che proviene dai genitori, aumenta anche il comportamento di bullismo etnico da parte degli studenti. Al contrario, quando gli insegnanti presentano alti livelli di tolleranza, l'impatto del pregiudizio proveniente dalla famiglia cessa di essere un fattore di rischio per la messa in atto del comportamento. Questo interessante risultato suggerisce come la presenza di norme sociali a sostegno di relazioni interetniche positive nel proprio ambiente scolastico (es. la tolleranza degli insegnanti e dei coetanei e gli atteggiamenti positivi nei confronti delle minoranze) sia fondamentale per prevenire comportamenti di bullismo etnico e per promuovere relazioni positive tra gruppi.

3. Il ruolo di mediazione dell'empatia etnoculturale nella relazione tra il pregiudizio e il bullismo etnico

Studi recenti in vari contesti hanno dimostrato come il pregiudizio sia uno, se non il predittore principale, del comportamento di bullismo etnico (Espelage e Swearer, 2004; Bayram Özdemir et al. 2016). La sua operazionalizzazione risulta in una combinazione di atteggiamenti cognitivi (Sanford et al. 1950), ossia preferenze affettive (Northway e Quarrington 1946), che spesso si traducono in aspetti osservabili del comportamento del singolo (Wilner et al. 1952). Per quanto riguarda l'influenza di possibili fattori individuali sulla messa in atto del comportamento di bullismo etnico, è stato ampiamente dimostrato dalla letteratura il ruolo di protezione svolto dall'empatia (Bayram Özdemir et al. 2016; Bayram Özdemir et al. 2020). In particolar modo, interventi che erano stati pensati per promuovere la competenza empatica negli studenti, hanno evidenziato una diminuzione dei livelli di pregiudizio (Miklikowska 2017). Inoltre, studi di *brain imaging* mostrano come soggetti che presentano alti livelli di pregiudizio, abbiano risposte meno empatiche di fronte a membri appartenenti ad etnie differenti (Gutsell e Inzlicht 2012).

Alla luce di queste premesse, sarebbe lecito interrogarsi sul ruolo svolto dell'empatia nella riduzione di comportamenti negativi, quali il bullismo. Infatti, al momento attuale, la letteratura scientifica mostra come adolescenti carenti nella competenza empatica e che presentano bassi livelli di atteggiamenti positivi nei confronti degli immigrati, sono più predisposti a mettere in atto comportamenti di prevaricazione nei loro confronti (Bayram Özdemir et al. 2020). Pertanto, il fatto di avere atteggiamenti negativi nei confronti delle minoranze, unito ad una mancanza di empatia, sembrano essere legati ad una maggiore predisposizione alla messa in atto di comportamenti di prevaricazione e

aggressività tra gruppi. Inoltre, sappiamo da uno dei pionieri della psicologia degli atteggiamenti (Bem 1972), che le persone arrivano a conoscere i propri atteggiamenti (es. il pregiudizio) e altri stati interni (es. empatia), osservando il proprio comportamento manifesto. Tuttavia, queste variabili non sono mai state esaminate all'interno di un modello che le tenesse unite e ne esaminasse la relazione reciproca nel tempo.

Date queste premesse, l'obiettivo di questo ultimo studio, nato dalla collaborazione tra l'Università di Firenze e l'Università di Örebro (Svezia), è stato proprio quello di indagare e comprendere la possibile relazione reciproca tra gli atteggiamenti (pregiudizi nei confronti di gruppi etnici minoritari), gli stati emotivi (empatia etnoculturale) e specifici comportamenti manifesti (bullismo etnico). In particolare, è stato preso in esame un campione di 666 adolescenti italiani con un'età media di 13-15 anni (DS= .53; 44% femmine), appartenenti a 36 classi di 10 scuole secondarie di secondo grado della Toscana, che hanno partecipato alla stessa rilevazione dati per 3 volte in due anni. La prima rilevazione ha avuto luogo a gennaio-febbraio 2020, la seconda è stata effettuata l'anno successivo – a causa dello scoppio della pandemia da Covid-19 – e la terza rilevazione a maggio-giugno dello stesso anno (2021). I risultati dello studio mettono in luce come l'effetto nel tempo del pregiudizio sul bullismo etnico sia completamente mediato dall'empatia che gli studenti provano nei confronti dei compagni di differente etnia. Ciò è in linea con studi precedenti che hanno messo in luce come la competenza empatica abbia effettivamente il potenziale di migliorare le relazioni tra gruppi (Batson e Ahmad 2009), portando le persone a condividere un senso di identità comune con altre appartenenze culturali (Stephan e Finlay 1999), attivando, in coloro che la provano, sentimenti legati alle ingiustizie alle quali spesso sono sottoposte le persone di diversa etnia/origine (Finlay e Stephan 2000). Infatti, tale competenza è spesso correlata a comportamenti prosociali e altruistici (Carlo et al. 2003), andando di conseguenza ad inibire tutto ciò che ha a che fare con comportamenti aggressivi e antisociali (Lesure-Lester 2000).

4. Conclusioni

A differenza del bullismo tradizionale, che spesso si basa su caratteristiche individuali, l'esclusione sociale e la discriminazione etnica hanno a che fare con tutta una serie di conseguenze estremamente preoccupanti per coloro che ne fanno esperienza (McKenney et al. 2006), in quanto portano con sé la sensazione di sentirsi irreparabilmente responsabili della propria condizione di vittime. L'afferenza di un individuo ad una certa etnia è qualcosa di immutabile, ed essere presi di mira a causa di questo può avere gravi implicazioni in termini di identità e di senso di appartenenza alla propria cultura di origine. Inoltre, ha a che fare con il ruolo svolto dal pregiudizio, nonché con l'ingiustizia vissuta da coloro che sono vittime di bullismo etnico a causa di questo atteggiamento negativo nei loro confronti. Ingiustizia che si lega ad un senso di colpa per essere semplicemente se stessi, ma in qualche modo 'diversi' rispetto alla maggioran-

za. Coloro che escludono o discriminano i propri pari a causa della loro etnia, forniscono ragioni che hanno a che fare con il funzionamento del gruppo, quindi l'esclusione sociale tra i giovani è spesso causata da stereotipi, atteggiamenti negativi e di pregiudizio, in funzione di una identità di gruppo, norme e stereotipi condivisi (Killen et al. 2002; Rutland et al. 2010).

Dato che la società contemporanea sarà sempre più caratterizzata da multiculturalità, dal presente lavoro emergono alcuni punti chiave sui quali focalizzare l'attenzione per ricerche future. In primo luogo, fornisce un importante contributo alla letteratura attuale sul fenomeno del bullismo etnico, andando, in particolar modo, a spiegare le motivazioni che spingono alcuni studenti a mettere in atto tale comportamento, evidenziandone quelle caratteristiche individuali e di contesto che possono influenzarlo e/o prevenirlo. In secondo luogo, emerge la necessità di coinvolgere gli adulti di riferimento, nello specifico gli insegnanti, in quanto promotori di un contesto di inclusione in grado di mediare il pregiudizio proveniente dalla famiglia e quindi prevenire la messa in atto di comportamenti di bullismo etnico. Infine, di fondamentale importanza, risulta la necessità di continuare a studiare il fenomeno del bullismo etnico, con l'obiettivo ultimo di andare ad implementare interventi volti a ridurre il pregiudizio e ad incrementare la competenza empatica.

Riferimenti bibliografici

Aboud, F.E. 1989. *Children and Prejudice*. Oxford: Basil Blackwell.

Batson, C.D., e N.Y. Ahmad. 2009. "Using Empathy to Improve Intergroup Attitudes and Relations." *Social Issues and Policy Review* 3 (1): 141-77.

Bayram Özdemir, S., e H. Stattin. 2013. "Why and When is Ethnic Harassment a Risk for Immigrant Adolescents' School Adjustment? Understanding the Processes and Conditions." *Journal of Youth and Adolescence* 43 (8): 1252-65.

Bayram Özdemir, S., Özdemir, M., e H. Stattin. 2015. "What Makes Youth Harass Their Immigrant Peers? Understanding the Risk Factors." *The Journal of Early Adolescence* 36 (5): 601-24.

Bayram Özdemir, S., Giles, C., e M. Özdemir. 2020. "Differences and Similarities between Perpetrators of Ethnic and Non-Ethnicity-Based Victimization." *Journal of Youth and Adolescence* 49 (9): 1805-20.

Baysu, G., Phalet, K., e R. Brown. 2014. "Relative Group Size and Minority School Success: The Role of Intergroup Friendship and Discrimination Experiences." *British Journal of Social Psychology* 53 (2): 328-49.

Bem, D.J. 1972. "Self-Perception Theory." In *Advances in Experimental Social Psychology*, edited by L. Berkowitz, volume 6, 1-62. New York-London: Academic Press.

Bhanot, D., Singh, T., Verma, S.K., e S. Sharad. 2021. "Stigma and Discrimination During COVID-19 Pandemic." *Frontiers in Public Health* 8.

Blumer, H. 1958. "Race Prejudice as a Sense of Group Position." *The Pacific Sociological Review* 1 (1): 3-7.

Caravita, S.C.S., Stefanelli, S., Mazzone, A., Cadei, L., Thornberg, R., e B. Ambrosini. 2019. "When the Bullied Peer is Native-Born vs. Immigrant: A Mixed-Method Study with a Sample of Native-Born and Immigrant Adolescents." *Scandinavian Journal of Psychology* 61 (1): 97-107.

Carlo, G., Hausmann, A., Christiansen, S., e B.A. Randall. 2003. "Sociocognitive and Behavioral Correlates of a Measure of Prosocial Tendencies for Adolescents." *The Journal of Early Adolescence* 23 (1): 107-34.

Duckitt, J. 2010. "Historical Overview." In *The Sage Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*, edited by J.F. Dovidio, M. Hewstone, P. Glick, e V.M. Essess, 29-44. London: SAGE.

Elamé, E. 2013. *Discriminatory Bullying: A New Intercultural Challenge*. Milano: Springer.

Espelage, D.L., e S.M. Swearer. 2004. *Bullying in American Schools: A Social-Ecological Perspective on Prevention and Intervention*. London: Routledge.

Espelage, D.L., Holt, M.K., e R.R. Henkel. 2003. "Examination of Peer-Group Contextual Effects on Aggression During Early Adolescence." *Child Development* 74(1): 205-20.

Finlay, K.A., e W.G. Stephan. 2000. "Improving Intergroup Relations: The Effects of Empathy on Racial Attitudes." *Journal of Applied Social Psychology* 30 (8): 1720-37.

Graham, S., Bellmore, A., Nishina, A., e J. Juvonen. 2009. " 'It Must Be Me': Ethnic Diversity and Attributions for Peer Victimization in Middle School." *Journal of Youth and Adolescence* 38 (4): 487-99.

Gutsell, J.N., e M. Inzlicht. 2011. "Intergroup Differences in the Sharing of Emotive States: Neural Evidence of an Empathy Gap." *Social Cognitive and Affective Neuroscience* 7 (5): 596-603.

Killen, M., Lee-Kim, J., McGlothlin, H., Stangor, C., e C.C. Helwig. 2002. "How Children and Adolescents Evaluate Gender and Racial Exclusion." *Monographs of the Society for Research in Child Development* 67 (4): i-129.

LeSure-Lester, G.E. 2000. "Relation Between Empathy and Aggression and Behavior Compliance Among Abused Group Home Youth." *Child Psychiatry and Human Development* 31 (2): 153-61.

McKenney, K.S., Pepler, D., Craig, W., e J. Connolly. 2017. "La victimización entre iguales y la adaptación psicosocial: experiencias de la juventud inmigrante canadiense." *Electronic Journal of Research in Education Psychology* 4 (9): 239-64.

Miklikowska, M. 2017. "Development of Anti-Immigrant Attitudes in Adolescence: The Role of Parents, Peers, Intergroup Friendships, and Empathy." *British Journal of Psychology* 108 (3): 626-48.

Mok, A., Morris, M.W., Benet-Martínez, V., e Z. Karakitapoğlu-Aygün. 2007. "Embracing American Culture." *Journal of Cross-Cultural Psychology* 38 (5): 629-35.

Northway, M.L., e B. Quarrington. 1946. "Depicting Inter-Cultural Relations." *Sociometry* 9 (4): 334.

Ojala, K., e D. Nesdale. 2004. "Bullying and Social Identity: The Effects of Group Norms and Distinctiveness Threat on Attitudes Towards Bullying." *British Journal of Developmental Psychology* 22 (1): 19-35.

Olweus, D. 1994. "Bullying at School." In *Aggressive Behavior*, edited by L.R. Huesmann, 97-130. Boston: Springer (The Plenum Series in Social/Clinical Psychology).

Pratto, F., Sidanius, J., e S. Levin. 2006. "Social Dominance Theory and the Dynamics of Intergroup Relations: Taking Stock and Looking Forward." *European Review of Social Psychology* 17 (1): 271-320.

Rutland, A., Killen, M., e D. Abrams. 2010. "A New Social-Cognitive Developmental Perspective on Prejudice: The Interplay Between Morality and Group Identity." *Perspectives on Psychological Science* 5 (3): 279-91.

Sanford, R.N., Adorno, T.W., Frenkel-Brunswik, E., e D.J. Levinson. 1950. "The Measurement of Implicit Antidemocratic Trends." In *The Authoritarian Personality*,

edited by T.W. Adorno, E. Frenkel-Brunswik, D.J. Levinsion, e R.N. Sanford, 222-79. New York: Harper & Brothers.

Sprecher, S. 2014. "Effects of Actual (Manipulated) and Perceived Similarity on Liking in Get-Acquainted Interactions: The Role of Communication." *Communication Monographs* 81 (1): 4-27.

Stephan, W.G., e C.W. Stephan. 1996. "Predicting Prejudice." *International Journal of Intercultural Relations* 20 (3-4): 409-26.

Stephan, W.G., e K. Finlay. 1999. "The Role of Empathy in Improving Intergroup Relations." *Journal of Social Issues* 55 (4): 729-43.

Stephan, W.G., Lausanne Renfro, C., Esses, V.M., White Stephan, C. e, T. Martin. 2005. "The Effects of Feeling Threatened on Attitudes Toward Immigrants." *International Journal of Intercultural Relations* 29 (1): 1-19.

Wilner, D.M., Walkley, R.P., e S.W. Cook. 1952. "Residential Proximity and Intergroup Relations in Public Housing Projects." *Journal of Social Issues* 8 (1): 45-69.